

Milano 19 Aprile 95.

Carissimo amico,

Avete veduto la lettera
del Duca di Gramont? Io l'ho
letta nel Journal des Débats,
edizione rosa, del 17 cor.^{te}

Propendo quasi a credere che la
lettera non sia autentica, perché
non so spiegarvi come il Duca di
Gramont abbia potuto essere tanto
inesatteggiato, chiamandola la
verità pura.

Ad ogni modo noi siamo qui in
presenza di alcune affermazioni
che contraddicono, persino a un certo

punto, la vostra narrazione, con tutti
gli articoli del Figaro e degli altri giorn
nali francesi la lasciarono scemettere
tutta intera.

Infatti in è detto — che il Trattato di
venti articoli, proposto dall'Austria, era
stato negoziato, in una conferenza ad
Oran d'Orsay, tra Metternich,
Witzhausen, voi, Kimmenci e Gramont.
— che da questa conferenza era uscito
un progetto di trattato in tre articoli,
approvato prima dal governo austriaco
e dal governo italiano e poi portato
da Kimmenci all'Imperatore a
Metz; — che a questo trattato, con
con l'Austria, la Francia e l'Italia

si erano messe d'accordo, non emanava che
la firma dei contraenti; — che uno degli
articoli del Trattato dichiarava che
la neutralità armata dell'Inghilterra e
dell'Austria era destinata a trasformarsi
in una "cooperazione effettiva" delle
loro forze militari con quelle dell'Im-
peratore Napoleone contro la Russia;
che questa cooperazione era fissata
alla prima dichiarazione di Settembre —
Sotto questo è firmato Gramont e
non può negarsi che ciò possa fare
una certa impressione —

Ma se avete la non sia il caso di
opporre a queste affermazioni, o
almeno, alla prima che implicano

anche le altre, qualche breva e
categorica rettifica - le ragioni
che, assai quietamente, si scovano,
sono dell'ingravarvi in una polemica
contro la pubblicazione confusa e
insufficiente del Figaro, non esistono
forse, in egual misura, contro qualche
decisione di arbitrato, nel caso
presente.

Accetatevi sempre

Vostro aff. amico

L. Nicotri-Venosta